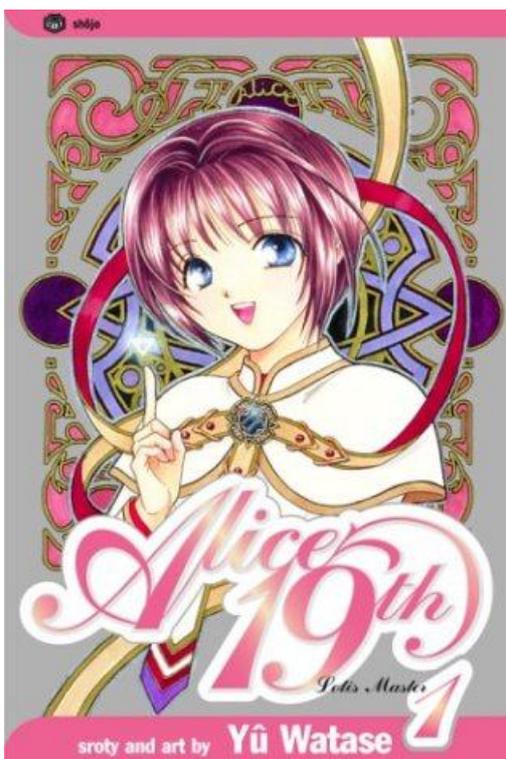


# ftNews

freetopnews

## ALICE 19TH

domenica, 09 agosto 2015



di Cristina Roselli

Qualunque *otaku* appassionato *dishojo* manga, ha sicuramente incontrato durante la propria carriera di appassionato almeno un'opera scritta e disegnata da Yû Watase, una delle più amate fumettiste giapponesi specializzata nella realizzazione di storie dallo spiccato contenuto sentimentale unito ad ambientazioni fantasy e misteriose.

Sebbene il lavoro più famoso e riuscito sia senza dubbio *Fushigi Yûgi* (1992-1996) seguito dal prequel *Fushigi Yûgi-Genbu Gaiden* (2003) e, in maniera minore da *Ayashi No Ceres* (1996-2000), in *Alice 19th*, opera di solo sette volumi conclusasi nel 2003, l'autrice riesce ad infondere le pagine di tutte le caratteristiche tipiche del suo modo di concepire il genere *shojo*, toccando alcuni aspetti prettamente classici di questo filone narrativo e dimostrando una crescente maturità grafica assente nelle precedenti opere.

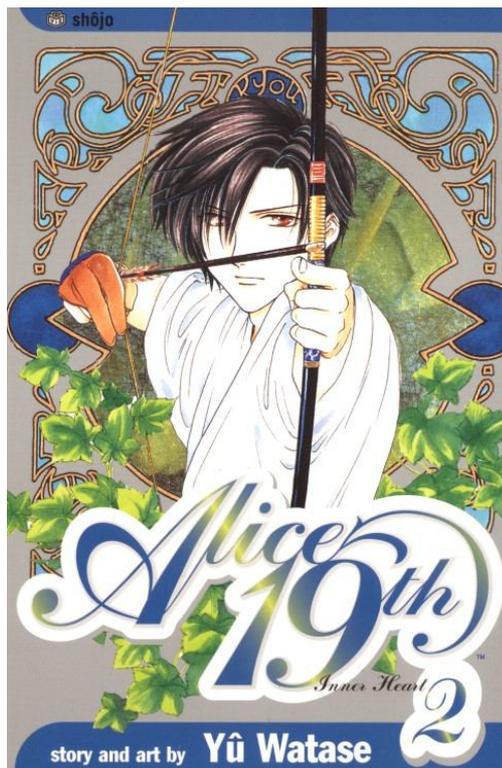
La trama ruota intorno alla giovane *Alice Seno* che oltre alle frequenti vessazioni dalle compagne di scuola e all'infatuazione per il *senpai* (termine utilizzato per indicare una persona di età o rango maggiore della propria) *Kyo Wakamiya* inizialmente non ricambiata, deve confrontarsi con i continui successi della sorella maggiore *Mayura Seno*, la quale riuscirà anche a conquistare il ragazzo del quale la protagonista si è invaghita.

Una mattina, durante il tragitto verso il complesso scolastico, Alice intravede un coniglietto bianco spaurito all'altezza di un incrocio stradale e, senza esitazione, si getta in strada per salvarlo; tale paffuta e morbida bestiolina (e il richiamo ad *Alice in Wonderland* di Lewis Carroll è spiccatamente evidente), rivelerà poco dopo la sua vera natura e le finalità dell'arrivo in Giappone, ricordando da vicino l'incipit di *Sailor Moon*, altro shojo di enorme successo.

*Nyozeka* (questo il nome che il coniglietto assume in forma umana), spiega alla confusa protagonista che sia lei stessa che Kyo sono dei leggendari *Lotis Masters*, capaci di utilizzare particolari parole ad alto carico spirituale al fine di ripulire il cuore di vari individui posseduti da spiriti maligni a causa dei propri lati oscuri.

Successivamente Mayura, dopo un litigio molto acceso con la sorella, cade vittima di uno di questi spiriti (*Maram*) sprofondando in una profonda oscurità, dando perciò avvio ad una lunga e ricca avventura durante la quale Alice avrà il compito di trovare la propria forza interiore al fine di divenire *Lotis Master* e rispondere al richiamo della profezia millenaria che la vede protagonista, prendendo così coscienza delle proprie capacità e valore fino a quel momento ignorato.

Immerso negli elementi caratterizzanti del filone shojo, *Alice 19th* rappresenta un ottimo esempio per chi voglia avvicinarsi al genere ma lo ritenga infantile o delineato in maniera eccessivamente prevedibile,





seppur esibendo le caratteristiche essenziali di tale categoria quali l'ambientazione scolastica, la giovane età dei protagonisti e l'inevitabile triangolo affettivo nel quale si troveranno invischiati, in realtà mostra un lato umano che difficilmente è riscontrabile in altri filoni narrativi.

Le vicende che i vari personaggi devono affrontare, sono facilmente empatizzabili dal lettore il quale si trova a sostenere lo struggimento della protagonista nell'essere accettata dalla famiglia e dal proprio gruppo sociale nonché i conflitti interiori di Kyo relativi al rapporto con il padre violento; unitamente a tali elementi è poi possibile ritrovare oltre ad un'abbondante mitologia narrativa, anche una

corposa vena umoristica, idonea a sostenere l'interesse anche del lettore meno avvezzo alle narrazioni romantiche.